

LETTERATURA

Belezi racconta
il passato imbarazzante
dell'Algeria francese

Zaccuri a pagina 21

Sulla scia di Camus, di Daoud e di Sansal, due scrittori diffamati e perseguitati nel loro Paese, l'opera affronta un passato imbarazzante, durato più di un secolo

LETTERATURA

Da “pazza cristiana” nell'Algeria coloniale

Nel romanzo “Il passo falso di Emma Picard” lo scrittore Mathieu Belezi mette in scena, in un avamposto francese dell'800, la storia di una Medea involontaria e più sventurata. Narrata con lo sguardo delle tribù autoctone

ALESSANDRO ZACCURI

Di solito, ci si accontenta di conoscere il finale della storia: la battaglia di Algeri, la fuga dei *pieds-noirs*, il filo superstite di una lingua che ancora oggi accomuna le sponde opposte del Mediterraneo. Quello che accade in precedenza è poco o nulla conosciuto, oltre che ricordato malvolentieri. Il passato coloniale è fonte di imbarazzo per molti Paesi europei e la Francia non fa eccezione, specie per quanto riguarda l'Algeria. Un secolo abbondante di dominazione, dal 1830 al 1962, in un arco di tempo che copre per intero l'evoluzione dagli

entusiasmi imperiali della *Belle Époque* al riconoscimento dell'indipendenza di quello che, fino ad allora, era stato considerato non un possedimento, ma un pezzo di madrepatria situato oltremare. Prima dell'esodo che li avrebbe disordinatamente riportati in Francia, i *pieds-noirs* (il termine, com'è noto, designava i francesi d'Algeria) avevano fatto in tempo a ottenere una sorta di risarcimento morale dalla propria marginalità grazie al Nobel per la letteratura conferito nel 1957 ad Albert Camus, che era uno di loro e che nelle loro terre aveva ambientato i suoi capolavori: Algeri è la città dello *Straniero*, nella *Peste* si

immagina Orano assediata dal contagio. In retrospettiva, tracce della mentalità coloniale paiono affiorare anche da quei libri, tant'è vero che lo scrittore algerino Kamel Daoud - attualmente oggetto di una campagna diffamatoria nel suo Paese - ha voluto allestire una «controinchiesta» sullo *Straniero* prendendo le parti della vittima del delitto da cui ha origine il romanzo. Nelle parole dell'omicida Meursault, infatti, l'uomo ucciso per noia è sempre genericamente definito «un arabo».

Ma la storia non è così semplice e forse è per questo che di norma il finale basta e avanza. Da un lato c'è il fatto che Daoud scrive in francese, come in francese scrive Boualem Sansal, altro intellettuale algerino perseguitato in patria (è stato condannato a cinque anni di reclusione per le sue dichiarazioni relative, ancora una vol-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074898

ta, alla complessa eredità del colonialismo). D'altro canto, non va dimenticato che una delle prime prove giornalistiche di Camus è un reportage sulla *Miseria della Cabilia*, disponibile in Italia nel catalogo di Aragno. Il punto di vista, questa volta, è quello delle tribù autoctone, tormentate dall'indigenza e incalzate dagli usurai. Molte delle considerazioni dettate nel 1939 dal giovane Camus potrebbero essere sottoscritte dalla protagonista del romanzo di Mathieu Bezezi, *Il passo falso di Emma Picard*, ora tradotto da Maria Baiocchi per Gramma Feltrinelli (pagine 272, euro 19,00;

in libreria da oggi: domenica 31 agosto alle ore 10,15 l'autore dialogherà con Gaia Manzini sul tema *L'invisibilità degli ultimi* al Teatro degli Impavidi di Sarzana nell'ambito del **Festival della Mente**).

L'opera di Bezezi è una scoperta recente, e non solo per il lettore italiano. Nato a Limoges nel 1953 (ma nelle interviste rivendica di essere stato concepito in Algeria, dove il padre prestava il servizio militare), lo scrittore ha lavorato e insegnato in America e in Asia, per poi trasferirsi in Italia all'inizio degli anni Duemila, quando i suoi libri avevano finalmente trovato un editore. Il successo è arrivato ancora più tardi, nel 2022, con la pubblicazione di *Attaccare la terra e il sole*, uscito lo scorso anno sempre da Gramma Feltrinelli. Un racconto duro fino all'implacabilità, orchestrato sull'alternanza tra due voci. La prima è quella di Séraphine, che insieme con il marito si è assunta l'«ardua fatica» di colonizzare l'insospitata Algeria; la seconda appartiene a un anonimo soldato che con i suoi commilitoni è impegnato nel «bagno di sangue» ai danni delle popolazioni locali. Sono i temi che ricorrono in altri libri di Bezezi, per esempio in *Les temps de crocodriles* ("Il tempo dei coccodrilli", realizzato in collaborazione con l'artista Kamel Khelif) e in *Moi, le Glorieux* ("Io, il Glorioso"), che ha come fondale la lotta per l'indipendenza.

Rilanciato di recente in Francia da Le Tripode, la casa editrice parigina che sta riproponendo tutta produzione di Bezezi, *Il passo falso di Emma Picard* era già apparso nel 2015, segnando una tappa importante nella dolorosa ricostruzione dell'antiepopa algerina. Anche questo è un lungo monologo, pronunciato dalla protagonista nel momento più drammatico della disastrosa impresa coloniale. Convincere Emma non è stato difficile: siamo negli anni Sessanta dell'Ottocento e la promessa di una fattoria con venti ettari di terreno si presenta come una buona occasione per riscattarsi dalle ristrettezze della vedovanza. Lei è ancora giovane, ancora bella, ma ha quattro figli - tutti maschi - ai quali pensare. Charles e Joseph, i maggiori, hanno braccia forti e coraggio a volontà, mentre i minori, Eugène e Léon, sembrano disposti ad affrontare il trasferimento in Africa alla stregua di un gioco. Nel periferico avamposto di Mercier-le-Duc (oggi Sfisef, nella provincia algerina di Sidi Bel Abbès) Emma può contare sull'aiuto di un fedele servitore arabo, Mékika, e sul sostegno appassionato di Jules, l'aspirante rivoluzionario che presto diventa amante e compagno della donna. Per il resto, fatta salva la simpatia degli altri coloni, tutto cospira contro Emma: il clima inclemente, la siccità, la carestia, perfino un'invasione di cavallette che assume i connotati di una piaga biblica.

La componente religiosa riveste un ruolo non marginale nella vicenda di Emma, che fino all'ultimo si professerà «pazza cristiana». Combatte con Dio come può, rifiutando di adattarsi alla retorica colpevolizzante inflittale dal curato del villaggio. Ma è Dio che continua a rivolgersi nella speranza di riuscire a portare a termine il proprio racconto, che di pagina in pagina diventa la confessione di una Medea involontaria e, per questo, ancora più

sventurata. Gli avvenimenti che si svolgono lontano dai suoi campi, ciclicamente devastati da siccità e intemperie, le giunge come un'eco indistinta. A Parigi imperversa la Comune, Jules è corso ad Algeri per fare la sua rivoluzione. A Emma rimane la compagnia silenziosa del piccolo Léon, testimone innocente di una storia che non si può comprendere se si conosce soltanto il finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Architettura, morto Gausa Navarro

L'architetto catalano Manuel Gausa Navarro, figura centrale nel panorama contemporaneo, è morto a 66 anni in Spagna. Era il teorico dell'urbanistica reattiva, cioè in grado di rispondere alle sollecitazioni ambientali, sociali e culturali. Fondatore dello studio Actar Architecture e della rivista "Actar", insegnava all'Università di Genova. Ha lasciato progetti pionieristici, testi fondamentali e una straordinaria attività di ricerca. Nel 2000 ha partecipato alla Biennale di Venezia e ricevuto la medaglia dell'accademia francese di architettura.

In Trentino il Festival Coesistenza

Si terrà dal 5 al 7 settembre in Val Canali (Tn) la quarta edizione del Coesistenza Festival. Nato nel 2022 da un'idea di Pams Foundation, l'evento è dedicato al tema del rapporto fra uomo e mondo selvatico. Ogni anno il Festival cambia location per promuovere diverse zone del Trentino. Quest'anno saranno alcuni dei più suggestivi massicci dolomitici a fare da cornice. Sui prati di Villa Welsperg, sede del Parco di Paneveggio-Pale di San Martino si terranno aperitivi scientifici, laboratori per famiglie, workshop, escursioni in compagnia di esperti internazionali, scrittori e artisti. L'evento inedito della compagnia Bottega Buffa Circovacanti i realizzerà un viaggio nelle tradizioni e nella commedia dell'arte. Torna anche "InSilva", intreccio tra scienza, antropologia e arti performative, farà riflettere sul tema della "grande accelerazione".



Rue Gambetta
e il mercato
a Batna,
in Algeria, nei
primi del
Novecento. La
strada era
un'importante
area
commerciale
durante il
periodo
coloniale
francese
/Alamy

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



074898